

spogliava i cittadini, dissipava le entrate dei canonici e persino i beni ecclesiastici <sup>1)</sup>.

Per la storia dell'arte è interessante anche il duomo, basilica bizantina, divenuta poi proprietà dei Benedettini di S. Maria Formosa, e in fine Commenda di S. Marco di Venezia che le rapì le stupende colonne d'alabastro orientale <sup>2)</sup>. Altri cimeli d'edifici antichi e bizantini di Pola, passarono nel palazzo ducale, a Vienna, a Ravenna ed a Genova. Una lapide sepolcrale parla di Salomone, fuggiasco re degli Ungari, sepolto nel 1087.

Uno strano complesso di costruzioni di tutte le epoche è il palazzo municipale. Gli avanzi del tempio di Diana ne formano la parte postica; gli elementi romanici e del rinascimento si mescolano nelle colonne e negli archi, nei pilastri e nelle sculture; persino i conti di Gorizia vi hanno lasciato le orme del loro dominio.

In pochi edifici si scorgono le vestigia del leone di S. Marco. Delle città istriane, Pola fu la più trascurata dai Veneziani. Prestando fede ad una descrizione pervenutaci dagli ultimi anni della Repubblica <sup>3)</sup>, in quei tempi, dei settantadue villaggi della contea di Pola, soltanto diciassette erano abitati. Un viaggiatore francese d'allora ci lasciò pure una dipintura assai fosca di quelle condizioni: « la guarnigione consta di nove uomini paurosi più della fame che del nemico ».

Or, sulle rovine antiche germoglia una vita novella. Il bacino è un grandioso porto militare, Pola è la sede

1) *De Franceschi*. L'Istria. Note storiche. Parenzo, 1879. Pag. 176. — Atti e mem. della Soc. istr. 1889. Pag. 397.

2) Don Giov. *Cleva*. Notizie storiche del duomo di Pola. Atti e mem. della Soc. istr. 1884.

3) Johann Christoph Maier's. Beschreibung von Venedig. Leipzig 1796.